

PITTURA Eugenio Bonaldo, dopo la pensione torna alla sua prima passione e ora espone a New York

Un artista figlio di Venezia e degli impressionisti

AZZANO DECIMO - Personalità passionale e sanguigna, Eugenio Bonaldo, nato il 3 maggio 1945 a Mirano (Venezia), da alcuni anni si è trasferito, non senza qualche difficoltà iniziale di inserimento, a Tiezzo. Nello sguardo dell'artista Bonaldo, dopo un po' che lo conosci, leggi l'ironia, la capacità di ridere, alle volte di se stesso, alle volte del mondo intero. I suoi quadri sono disseminati in giro per l'Italia e per il mondo: una sua opera in questi giorni è ad Amburgo, alla mostra "Mental Adventures", nella Elbschloss Residenz, nel quartiere Miestadten, seguirà dal 27 agosto al 3 settembre una mostra a La Mama Gallery di New York. Ospite permanente della galleria "Immagini spazio arte" di Cremona. Quello che colpisce nelle sue opere sono i palazzi veneziani che affiorano dalle profondità della laguna.

Quando si scopre artista?



BARCHE

Eugenio Bonaldo dipinge all'aperto durante una ex tempore ad Aprilia Marittima (Udine)

«Da giovanissimo, in quinta elementare: il maestro si accorse che avevo delle doti artistiche; mi aiutò con un stratagemma, disse ai miei

genitori, che non ne volevano sapere che dipingessi, che andavo male a scuola e avevo bisogno di ripetizioni. Così mi avvicinai all'arte e a fine anno, oltre a una bella pagella, allestii una mostra, a scuola, che ebbe un certo successo. Non mi bastava, volevo dipingere seriamente, ma dovevo anche studiare. Prima della fine dei cinque anni, alla scuola tecnica Pacinotti di Mestre, precisamente al terzo anno, entrai in crisi. Avevo un solo scopo, iscrivermi all'Accademia, ma mio padre me lo impedì. Così mi diplomai perito elettromeccanico e iniziai a lavorare come cartellonista cinematografico, percorrendo una discreta carriera professionale.

E la sua passione primaria?

«Con la pensione, nel 2005, ho ripreso a dipingere e a fare politica, la mia seconda passione. Con qualche difficoltà, dovuta alla malattia di mia moglie Alessandra e

per un'oggettiva difficoltà a inserirmi nel nuovo ambiente».

Quanta parte ha Venezia nella sua pittura?

«Sono nato in provincia di Venezia e la mia famiglia è veneziana da molte generazioni. Venezia entra nella mia arte con la sua calma, la sua tranquillità. Riprendo la testimonianza impressionista e riparto, dedicandomi all'emozione della pittura en plein air, fino alla parentesi ritrattista dell'ultimo periodo, che dedico alla figura femminile matura. Nello stesso tempo studio la forma e lo spazio, mi faccio testimone della ripresa paesaggistica, accomunato nella mia ricerca del colore».

C'è un'opera a cui si sente particolarmente legato?

«Io le mie opere le amo tutte! Le amo nel momento in cui le penso e le realizzo; poi mi dimentico di loro, perché sono già innamorato di quella che realizzerò dopo».

Mirella Piccin

© riproduzione riservata